

/ Ill/mo et Rev/mo Signore padrone mio col/mo

Con l'ultime del Sig/r Pietro Guidotti hò inteso la morte di monsignor di Tiano, della quale hò preso quel dolore che dall'affettuosa e divota servitù professo e devo alla persona e casa di V.S.Ill^{ma},
5 può immaginarsi maggiore. Voler consolare V.S.Ill/ma sarebbe un far torto alla sua molta virtù e prudenza e presumere assai più di quello me si conviene. Basterà che condolendomene certifichi V.S.Ill^{ma} che in amarla e riverirla non cedo a persona veruna. E per fine humilmente me le inchino, pregandole dal cielo lunghissimi e felicis-
10 simi anni.

Di Nicotera a p° di gennaro 1617.

Humil/mo et oblig/mo servitore
Carlo vescovo di Comana.

=====

Si risponda che gradisco la condoglianza, se bene, come esso
15 dice, non mi era necessaria.

Sono forzato ricordargli il debito che ha con il sacro collegio, perche quest'anno tocca à me l'offitio di camerlengo del collegio de Cardinali, il quale offitio oblige à procurare con ogni diligenza di recuperare quello che i nuovi vescovi sono obligati pagare.
20 Et Dio perdoni all'agente, perche se mi dicevano la verità della tassa, io haverei procurato di ottener qualche gratia, ma volendo astutamente servirsi della tassa vecchia, è stato causa che non si domandasse gratia, et hora non ci è più tempo, ne io la posso domandare, essendo Camerlengo.

25 Arch.Vatic. Gesuiti 16 fo.120-121^v. Lettre orig.à; minute autogr.